

Parrocchia... a misura di ogni fragilità



UN'ESPERIENZA DI FORMAZIONE

In collaborazione con la Parrocchia del SS. Redentore di Ravenna



Ufficio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili

Referente: Marinoni Annalisa

Cell. 338 7130143

tutelaminori.formazione@diocesiravennacervia.it



Servizio Diocesano per la Pastorale delle Persone con Disabilità

Referente: D'Angiò Christian

Cell. 349 4065524

pastoraledisabili@diocesiravennacervia.it

Indice

- 3** Presentazione
- 5** Un'esperienza di collaborazione fra due realtà diocesane
- 6** Verso una parrocchia inclusiva
- 7** Vivere la fragilità secondo la fede cristiana
- 8** Per una pastorale inclusiva
- 9** Adottare un approccio centrato sul minore
- 10** Custodire la relazione educativa
- 12** Patto educativo con le famiglie
- 16** Accompagnamento e formazione degli operatori pastorali
- 20** Custodia dei luoghi e delle attività
- 24** Uso dei linguaggi e web-media
- 28** Una catechesi e un oratorio per tutti
- 32** Cura delle relazioni e dei comportamenti educativi
- 36** Dai segnali di disagio... ai comportamenti inappropriati e inaccettabili
- 39** Ricerca di un confronto e verifica in équipe
- 40** Breve bibliografia
- 42** Breve sitografia
- 43** Ringraziamenti

Presentazione

Proviamo, come parrocchie e come Chiesa diocesana, a fare un passo in avanti per far crescere la sensibilità di tutti verso una categoria che i Vangeli chiamano “i piccoli”. Non solo i bambini, ma anche gli adolescenti – che vivono una fase a volte difficile del loro aprirsi al mondo adulto – e i giovani o gli adulti fragili, deboli, con qualche disabilità... devono essere al centro della nostra vita comunitaria parrocchiale e della nostra cura educativa in famiglia o nei gruppi, nelle associazioni, se vogliamo essere Chiesa! (Mt 18, 1-5. 10).

Tutti noi che abbiamo qualche responsabilità verso gli altri, come adulti, genitori, insegnanti, catechisti, educatori dei ragazzi, come diaconi o presbiteri, siamo chiamati a formarci per essere di aiuto a tutta la comunità a riconoscere aspetti nuovi dell’accompagnamento dei più giovani o dei più fragili.

Vediamo più chiaramente i rischi che loro corrono nel mondo di oggi di essere feriti dal punto di vista fisico, affettivo, morale, spirituale. Ma non basta alzare nuove difese o diventare più scrupolosi nella protezione.

È necessaria anche una nuova passione educativa che trasmetta valori e atteggiamenti forti nel vivere l'amicizia, l'amore, le relazioni interpersonali importanti, con maturità, libertà e rispetto della dignità "infinita" degli altri, del loro corpo e della loro anima. L'"amore preferenziale" verso i poveri, i piccoli, i fragili, deve oggi esprimersi anche in una nuova vigilanza e in una prontezza a soccorrere coloro che potrebbero essere feriti o purtroppo lo sono già stati. Prevenzione, tutela e accoglienza, con un occhio materno e paterno su coloro che hanno bisogno di non essere lasciati soli. Ma anche impegno formativo per noi adulti che possiamo e quindi dobbiamo trasmettere i valori evangelici e pienamente umani che permetteranno ai "piccoli" di crescere e diventare capaci di relazioni serie e sicure, a vantaggio degli altri e di sé stessi. Questo bel sussidio può essere utile esempio di un percorso adatto alle parrocchie con l'aiuto dei due servizi diocesani per la Tutela minori e delle persone vulnerabili e per la Pastorale delle persone con disabilità.

S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni

Arcivescovo di Ravenna - Cervia,

Presidente Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori

Un'esperienza di collaborazione fra due realtà diocesane

Abbiamo raccolto la sfida di pensare alla “fragilità” come ad un ambito, come già ci ricordava il Convegno della Chiesa di Verona del 2006, in cui l'azione pastorale cerca nuove strade per avvicinarsi all'esperienza delle persone che attraversano situazioni di criticità in contesti complessi per percorrere insieme cammini possibili. I contributi che seguono provano a leggere da due punti di osservazione diversi nuovi percorsi di stili accompagnamento, espressi anche graficamente attraverso i colori e visivamente in dialogo e confronto parallelo.



Ufficio Diocesano
per la Tutela dei
Minori e delle
Persone Vulnerabili

Servizio Diocesano
per la Pastorale
delle Persone
con Disabilità

Verso una parrocchia inclusiva

Esperienza di formazione vissuta nella
Parrocchia del SS. Redentore
(Ravenna, aprile-maggio 2024)

Scrivi tre parole che ti vengono in mente leggendo
“Parrocchia... a misura di ogni fragilità”.

La nostra
nuvola di parole



Vivere la fragilità secondo la fede cristiana



Parrocchia
Santissimo
Redentore

21/04/24 - VIVERE LA FRAGILITA' SECONDO LA FEDE CRISTIANA

**Spunti di
riflessione**

Il fiore di campo nella sua bellezza e provvisorietà...

Il neonato e il vecchio... bisognosi di qualcuno che si occupi di loro.

Gesù si mostra a Tommaso con le sue piaghe ancora presenti come segno della sua fragilità insieme alla potenza.

L'eucaristia: pane spezzato fragile e potente.

Intervento di
don Alberto Brunelli

Per una pastorale inclusiva

 Parrocchia
Santissimo
Redentore

21/04/24 - PER UNA PASTORALE INCLUSIVA

Spunti di riflessione

La gloria di Dio è l'uomo vivente.
L'uomo è la via della Chiesa.

ACCOGLIERE

La persona con disabilità ha il diritto di
prendersi cura della sua vita spirituale.

ASCOLTARE

Ogni limite trova superamento e
completamento nella visione cristiana
dell'uomo: Dio è colui che può sanare ogni
malattia, completare ogni mancanza,
rendere felici dopo la tristezza.

CONDIVIDERE

Il bisogno di aiuto entra nella logica della
ricerca della felicità... la risposta di aiuto
porta alla felicità, sia di chi offre l'aiuto che
di chi lo riceve.

Intervento del
diacono Andrea

Adottare un approccio centrato sul minore

Prima di tutto persone

Ogni bambino si aspetta d'essere amato e protetto dai suoi genitori e, in generale, dagli adulti che lo circondano. Proprio per questo l'attività pastorale della Chiesa per i più piccoli non può che essere caratterizzata da uno **stile generativo**, che si esprime nella forma della cura e della sollecitudine educativa.

L'adozione di un approccio pastorale centrato sul minore richiede che egli non sia considerato soltanto come oggetto dell'azione pastorale, ma come persona soggetto attivo di una relazione di accompagnamento che la vede protagonista, secondo il principio fondamentale dell'educare: fornire sostegno al minore affinché possa riconoscere le proprie risorse e competenze, esprimerle e orientarle al bene.

L'itinerario educativo suppone e invoca sempre una responsabilità tanto singolare che collettiva, una messa in gioco e una verifica sia personale che comunitaria.









Custodire la relazione educativa

La comunità cristiana intende valorizzare, promuovere e proteggere le relazioni educative che si sviluppano ed intrecciano all'interno dei contesti ecclesiali. Si tratta di particolari interazioni e legami, che pur esprimendo aspetti di reciprocità, appaiono caratterizzati da un'asimmetria relazionale che prevede l'assunzione di una responsabilità da parte di un soggetto nei confronti della crescita e dello sviluppo dell'altro.

Qualsiasi **compito educativo all'interno della comunità** avviene su mandato della Chiesa, non a nome della singola persona o del singolo operatore pastorale.



Pertanto, lo stile relazionale non può prescindere da alcuni principi fondamentali, che potremmo definire anche come “**buone prassi**”.

-  Il bambino e la bambina sono prima di tutto persone e le persone non possono essere riconducibili solo alle loro capacità o ai loro deficit; ogni persona la si conosce per nome.
-  Il bambino e la bambina sono prima di tutto individui, con le loro proprie caratteristiche.
-  Il bambino e la bambina sono prima di tutto esseri umani e quindi, in qualche modo, fragili, vulnerabili, dipendenti da altri.
-  Il bambino e la bambina hanno piena dignità, e devono essere sempre trattati con rispetto.
-  Ogni bambino e bambina ha il diritto di parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni.
-  La sfera di riservatezza e di intimità del bambino e della bambina e di ogni adolescente va sempre riconosciuta e rispettata.
-  L'adulto deve essere consapevole di dover offrire un modello positivo di riferimento.
-  Ogni adulto deve essere sempre in grado di rendere conto dei propri gesti e comportamenti.

Patto educativo con le famiglie

La crescita e lo sviluppo emotivo dei bambini si strutturano principalmente all'interno della relazione con i genitori che esercitano la responsabilità di scegliere e indirizzare i percorsi educativi per i propri figli. La comunità cristiana, nella sua missione di educare alla fede, si affianca al percorso della piccola "chiesa domestica": ne accoglie i membri, li accompagna alla vita sacramentale, propone cammini di catechesi. Oltre a questo, può talora offrire un ricco ventaglio di proposte

pastorali di natura formativa, aggregativa, caritativa, culturale, sportiva. Questa interazione può diventare un prezioso lavoro di **corresponsabilità educativa**, soprattutto quando esprime



Patto educativo con le famiglie

Meritano un'attenzione particolare le famiglie che hanno bambini con disabilità: bisogna incoraggiarle a portare i propri figli in chiesa, alla catechesi e alle attività creando una comunicazione e un'**alleanza educativa con la famiglia** e un'interazione con l'eventuale figura di accompagnamento.

Spesso le iscrizioni per bambini con disabilità arrivano da genitori già feriti dalle difficoltà e dai vari rifiuti ricevuti. Ancora di più, in questi casi, bisogna mantenere un atteggiamento di ascolto e di accoglienza.

Instaurare una relazione positiva è fondamentale per avere informazioni e strumenti per comunicare con bambini con bisogni speciali; infatti, il dialogo permette di far emergere sia le caratteristiche positive di ogni bambino, ma anche le difficoltà e gli eventuali atteggiamenti disfunzionali.


Al momento dell'iscrizione le famiglie non sempre dichiarano le reali difficoltà dei figli, forse perché non ne hanno ancora piena consapevolezza o perché se ne vergognano o temono le reazioni

un'attenzione rispettosa e un dialogo continuo alla ricerca di una sempre maggiore comprensione e sintonizzazione con i bisogni dell'altro, soprattutto se piccolo e indifeso: il patto educativo può diventare l'esplicitazione di questa ricerca di collaborazione e armonizzazione degli interventi educativi.

In ogni modo, anche quando il dialogo risulta meno significativo, la presenza di un minore alle attività e nei luoghi ecclesiali rappresenta una permanente consegna di fiducia da parte dei genitori, per quanto implicita.

In questo senso, anche nei momenti dell'informalità, insieme ad un minore, è come se fossero sempre “presenti” i suoi genitori.

Sono “**buone prassi**”:

 informare sempre le famiglie delle attività che vengono proposte, delle relative modalità organizzative, degli orari e dei luoghi, e delle eventuali modifiche al programma;

 raccogliere il consenso di entrambi i genitori (o del tutore legale) in merito a tutte le proposte, nel rispetto delle normative a tutela della privacy.



avverse, ma le diverse forme di disabilità necessitano ciascuna di una specifica modalità comunicativa e di particolari metodologie. Per questo è fondamentale creare un clima di fiducia fin dall'inizio, dal momento in cui i genitori vengono a chiedere informazioni in parrocchia, sia al sacerdote che ai catechisti e agli operatori: un patto educativo comune è importante ed è alla base del dialogo.

Le persone con disabilità avrebbero bisogno:

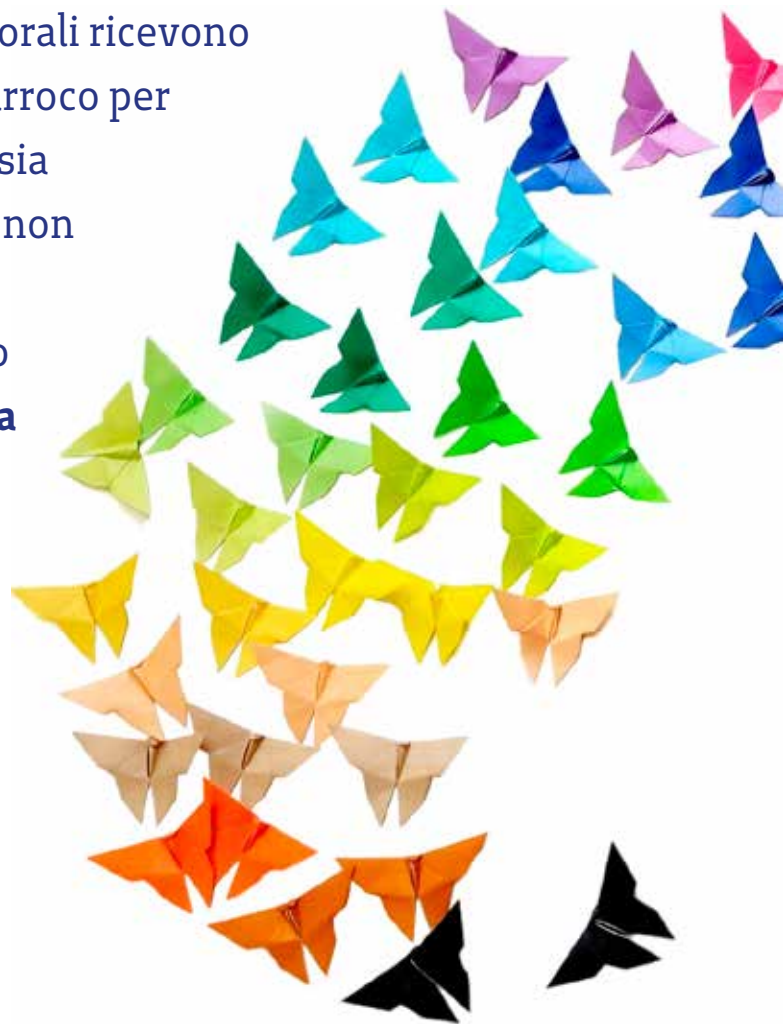
- di essere presenti;
- di essere invitate;
- di essere accolte;
- di essere conosciute e riconosciute;
- di essere accettate per come sono;
- di essere supportate;
- di creare relazioni e amicizie;
- di essere di aiuto, che la comunità dimostri la ricchezza della loro presenza;
- di essere amate.

Solo con queste prerogative si potrà passare da un'inclusione ad una vera e propria appartenenza della persona con disabilità alla propria comunità parrocchiale e alla Chiesa.



Accompagnamento e formazione degli operatori pastorali

Nella comunità cristiana è uso prevedere momenti e celebrazioni in cui gli operatori pastorali ricevono il mandato educativo da parte del parroco per sottolineare quanto questo servizio sia prezioso. D'altra parte, è importante non considerare il compito educativo nei confronti dei minori come un incarico delegato solo ad alcune figure: **tutta la comunità parrocchiale** è chiamata a prendersi cura dei più piccoli. Ogni adulto impegnato in parrocchia, infatti, a prescindere dal ruolo, esprime genericamente una valenza educativa nei confronti dei piccoli, in quanto esercita un'influenza nel proporre modelli di comportamento, nel mostrare il proprio modo di



Accompagnamento e formazione degli operatori pastorali

Ciascun operatore ha il compito di conoscere i bambini che gli sono affidati e di informarsi e formarsi sul modo migliore di comunicare con loro e di accompagnarli.




Ancor più, quando si è in presenza di bambini o ragazzi con disabilità sono importanti la **formazione** e la **preparazione**, per non improvvisare e per pensare a come accoglierli al meglio andando oltre la loro eventuale diagnosi: prima di tutto si tratta di pensarli non come disabili ma come persone con il diritto di incontrare Gesù e di prendersi cura della propria vita spirituale.

Per questi motivi è molto importante



muoversi, comunicare e intessere relazioni all'interno di una comunità.

Possiamo considerare “**buone prassi**”:

-  accompagnare le persone a cui sono affidati compiti educativi specifici come, ad esempio, l'animazione dei ragazzi, la catechesi dei bambini, la gestione del gruppo sportivo;
-  prevedere fasi di affiancamento e/o iniziative di formazione per fornire indicazioni metodologiche e per suscitare un confronto sugli atteggiamenti e le competenze relazionali che favoriscono l'accoglienza dei minori;
-  favorire un clima di fiducia e di confronto reciproco dove l'operatore possa sentirsi libero di segnalare le proprie difficoltà.



l'accompagnamento degli operatori chiamati al ruolo di catechisti/ educatori: sicuramente dovrebbero avere una predisposizione generale all'accoglienza di tutti ed essere empatici. Inoltre, è importante non farli sentire soli e sostenerli nel compito non facile di pensare e realizzare un percorso adatto a tutto il gruppo.

Sarebbe bello far sentire a chi svolge questo particolare ruolo educativo il sostegno di tutta la comunità che diventa in tal modo comunità educante nell'insieme delle varie figure.

Oltre alla comunità esiste, anche, un Servizio Diocesano di supporto e accompagnamento ai catechisti e agli operatori. Questo è inserito in un più ampio cammino che la Chiesa sta compiendo ed ha come riferimento il Servizio Nazionale per la Pastorale per le Persone con Disabilità.



Custodia dei luoghi e delle attività

La scelta degli spazi per l'organizzazione delle attività rivolte ai bambini, ai ragazzi e/o alle famiglie riflette un'attenzione da parte della comunità a far sentire accolte le persone anche attraverso la cura di alcuni dettagli: l'adeguatezza strutturale degli spazi, la preparazione degli ambienti in vista delle particolari iniziative, la presenza di un rapporto educatori/minori adeguato in relazione all'età dei partecipanti. L'utilizzo degli spazi da parte delle diverse persone che si muovono nella parrocchia richiede, peraltro, una gestione attenta e consapevole che definisca le modalità di accesso, i tempi e le finalità per garantire la sicurezza dei minori.



Custodia dei luoghi e delle attività

Avere cura degli spazi dedicati alle attività è molto importante, come anche dei tempi e delle modalità con cui si opera.


Quando sono presenti delle difficoltà, dipendenti da una disabilità o meno è importante confrontarsi con le famiglie dei bambini per capire eventuali bisogni specifici o necessità particolari.

In questo modo si potrà scegliere la sala/gli spazi che più rispondono alle varie necessità del bambino tra quelli a disposizione (es. luminosità, silenziosità, accessibilità, ecc).


La scelta del luogo è, quindi, legata alle esigenze del bambino e sarà necessario rivederla di volta in volta, nel tempo.



Come “**buone prassi**”, all’**esterno** dei luoghi parrocchiali:





 andrebbero evitati luoghi troppo aperti e difficilmente controllabili.

All’**interno** delle aree parrocchiali:



 potrebbe essere consigliato verificare che i ragazzi non entrino o permangano a lungo in luoghi nascosti alla vista o privi di qualsiasi controllo.





Per gli spazi occorrerebbe rispettare alcune “**buone prassi**”:

-  l'assenza di barriere architettoniche, in caso di disabilità motorie ad esempio;
-  la predisposizione di spazi belli e confortevoli, attrezzando le stanze con materiali e l'occorrente per fare attività di laboratorio;
-  adeguato spazio per muoversi, magari avendo anche vicina un'area per poter fare giochi all'aperto;
-  supporti per l'autonomia come, ad esempio, maniglie e lavandini raggiungibili.

Per quanto riguarda i tempi:

-  prevedere un momento di ambientamento iniziale;
-  preparare incontri strutturati in fasi, con una durata complessiva adatta a sviluppare varie brevi attività.

Per quanto riguarda la modalità:

-  discostarsi dall'impostazione scolastica centrata sull'acquisizione di conoscenze teoriche;
-  valorizzare le esperienze di vita cristiana, anziché porsi solo obiettivi cognitivi.

Uso dei linguaggi e web-media

Diventa sempre più consolidata l'idea della trasformazione del web da strumento per la navigazione e ricerca, ad **ambiente di relazione onlife** (contrazione di "online" e "life": è un neologismo usato per descrivere l'esperienza che si vive in un mondo iper-connesso dove non esiste più la distinzione tra essere online o essere

offline). Tecnologie sempre più avanzate e accessibili si diffondono tra nativi

e migranti digitali (giovani e adulti). Sono soprattutto i più

giovani ad utilizzare queste tecnologie per interagire

attivando profili social

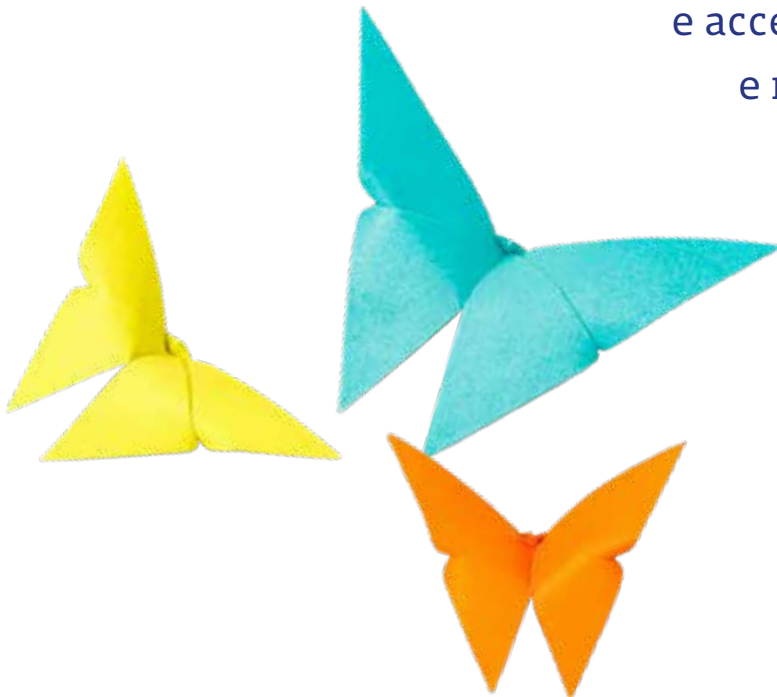
e trascorrendo molto

tempo in compagnia

di videogiochi, che

permettono loro di rimanere

sempre in contatto con tutti i



Uso dei linguaggi e web-media

Un approccio fondamentale della didattica inclusiva è il concetto nuovo di intelligenze multiple di Gardner, questo consente di conoscere e **valorizzare le potenzialità di ciascuno**. Infatti, l'idea che un bambino abbia più intelligenze, sviluppate in modo diverso, obbliga educatori e formatori a diversificare la didattica. L'approccio proposto da Gardner si fonda su un metodo in cui il bambino deve essere posto al centro, per aiutare ciascuno ad imparare secondo i propri tempi, stili e modalità.

In un gruppo dove si mette in atto quest'approccio si cambia frequentemente la modalità di presentazione dei contenuti e dei formati visuospatiali, sonoro, visivo, esperienziale-emotivo, pratico-manuale, coinvolgendo creativamente le diverse intelligenze, attraverso una sintonizzazione accurata e armonica dei linguaggi verbali, non verbali e paraverbali.

Soprattutto in presenza di bambini e ragazzi con disabilità cognitiva è utile abbinare il canale visivo ad altri codici di

loro amici (ma anche in balia di perfetti sconosciuti).

Anche la comunità ecclesiale intercetta il mondo digitale, utilizzando i mezzi tecnologici per diffondere informazioni, raccogliere idee e suggerimenti, creare comunicazione.

Può essere importante sollecitare una formazione continua da parte dei catechisti e degli operatori pastorali su questi temi per attivare un atteggiamento riflessivo di fronte alle scelte, ai comportamenti e alle implicazioni rispetto al ruolo educativo.

Sono “**buone prassi**”:



le chat forniscono uno strumento utile e rapido sul piano organizzativo; al tempo stesso contribuiscono a creare rapporti.

Lo scambio di messaggi, oltre i contenuti espliciti, veicola sempre e comunque, significati relazionali, che andrebbero riconosciuti, a volte esplicitati e/o indirizzati rispetto alle finalità educative;



sarebbe opportuno richiedere l'autorizzazione dei genitori per creare gruppi whatsapp/telegram con minori e per pubblicare foto o video dei loro figli.

comunicazione basati sui diversi linguaggi. Sarebbe possibile insegnare parole nuove con un'immagine, accompagnare le indicazioni con delle azioni, accompagnare concetti e testi nuovi con immagini, fotografie, mappe mentali e concettuali.

Qualsiasi gioco, attività, spiegazione, preghiera e celebrazione liturgica che veicola contenuti potrebbe essere scomposta in elementi più semplici che faciliterebbe la persona con disturbi del neuro-sviluppo o con disabilità a trovare chiavi di accesso. La semplificazione può avvenire anche servendosi della **Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)** e del testo semplificato **Easy To Read** (facile da leggere).



Una catechesi e un oratorio per tutti

Esperienza di formazione vissuta
nella Parrocchia del SS. Redentore
(Ravenna, aprile-maggio 2024)



14/05/24 - PASTORALE INCLUSIVA: PERMETTERE A
CIASCUNO DI VIVERE LA PROPRIA ESPERIENZA
SPIRITUALE APPARTENENDO ALLA COMUNITÀ

Disabilità = una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

Disabilità universale: ogni persona in qualunque momento della vita può avere una condizione di salute che in un ambiente sfavorevole che diventa disabilità.

Il contesto dis-abilita. - “L’individuo è relativamente disabile, lo svantaggio è relativo alle condizioni di vita, in altre parole alla realtà in cui l’individuo è collocato. La disabilità è dunque un incontro fra individuo e situazione, è uno svantaggio riducibile o aumentabile”.

(Andrea Canevaro)

Intervento di Christian D’Angiò

Bisogno Educativo Speciale BES

Disabilità: sindrome di Down, disturbi dello spettro autistico, ecc...

Disturbi evolutivi specifici: disturbi dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia), disturbo dal deficit attentivo, ADHD, difficoltà comportamentali, ecc.

Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, psicologico: bambini con famiglie disgregate, con episodi di abusi e/o maltrattamenti, ecc.

Barriere: sono dei fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità. ICF2001

Facilitatori: nell'ambito dei fattori ambientali di una persona, sono dei fattori che, mediante la loro presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.

ICF2001

Intervento di Christian D'Angiò

Didattica inclusiva per la catechesi: ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità (anche gravi) possa incontrare nel suo cammino Gesù. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento (Papa Francesco).

Didattica speciale per la catechesi: impariamo a cercare, utilizzare e anche ad “inventare” con intelligenza strumenti adeguati perché a nessuno manchi il sostegno della grazia (Papa Francesco).

NON quello che manca, ma i **DONI** e i **TALENTI** che ci sono in ogni persona.

La pedagogia della lumaca: il gioco, lo studio, il lavoro manuale.

Una catechesi e un oratorio per **TUTTI**: creare momenti e attività che vadano bene per tutto il gruppo, senza fare distinzioni o utilizzare soluzioni particolari per alcuni.

Intervento di Christian D'Angiò

Partendo dagli incontri che di solito vengono svolti in parrocchia, che cosa potrebbe essere considerato una “barriera”?

- Gruppo troppo numeroso
- Confusione
- Frettolosità
- Cambiamento delle figure di riferimento e/o mancanza di un educatore fisso
- Non familiarizzare con l’ambiente Chiesa
- Non spiegare in anticipo in cosa consistono le attività della giornata/settimana
- Non sapere con chi sono in gruppo per le attività
- Non dare indicazioni chiare sulle regole dei giochi



Cura delle relazioni e dei comportamenti educativi

L'azione educativa all'interno della comunità cristiana deve ruotare intorno ad alcuni concetti-chiave.

Relazione: quando una relazione con un minore perde i caratteri di asimmetria e tende ad esprimere la soddisfazione di un bisogno esclusivo da parte dell'adulto coinvolto, possiamo evidenziare uno sbilanciamento che può far nascere comportamenti inappropriati.

Rispetto: se non viene riconosciuta la delicatezza e la sacralità dell'altra persona, la chiarezza dei confini rispetto alla propria intimità, la possibilità di esprimere liberamente la propria opinione, la relazione perde la dimensione di uno spazio chiaro e sicuro.

Responsabilità: l'educatore si assume il compito di scegliere, indirizzare, orientare le attività, i comportamenti, le scelte tutelando il benessere dell'altro.

Quando mancano questi aspetti nelle relazioni educative emerge il rischio di manipolazione e/o di maltrattamento e/o di violenza e/o di abuso nei confronti del minore. Anche la Chiesa non può nascondersi di fronte a queste tristi eventualità, ma deve imparare

Cura delle relazioni e dei comportamenti educativi

L'**accoglienza** è il presupposto necessario per qualsiasi azione educativa. I bambini devono sentirsi accolti per quello che sono e non per quello che potranno diventare o per quello che dovrebbero essere. Concretamente, questo atteggiamento si traduce nel chiamarli per nome, salutare, essere affettuosi, usare gesti e segnali di contatto: sguardi benevoli, sorrisi, cenni di

assenso con il capo o con il viso.

Occorrerebbe essere una presenza rassicurante e incoraggiante.

Nell'eventualità in cui, nei gruppi, ci fossero bambini con disabilità sarebbe bene, già dall'inizio, far comprendere che non bisogna fare



a riconoscerle, superando i propri pregiudizi e dando un nome a ciò che accade; solo così si può intervenire adeguatamente a protezione dei più fragili e dell'intera comunità.

Possiamo, infatti, identificare tre tipi di abuso:

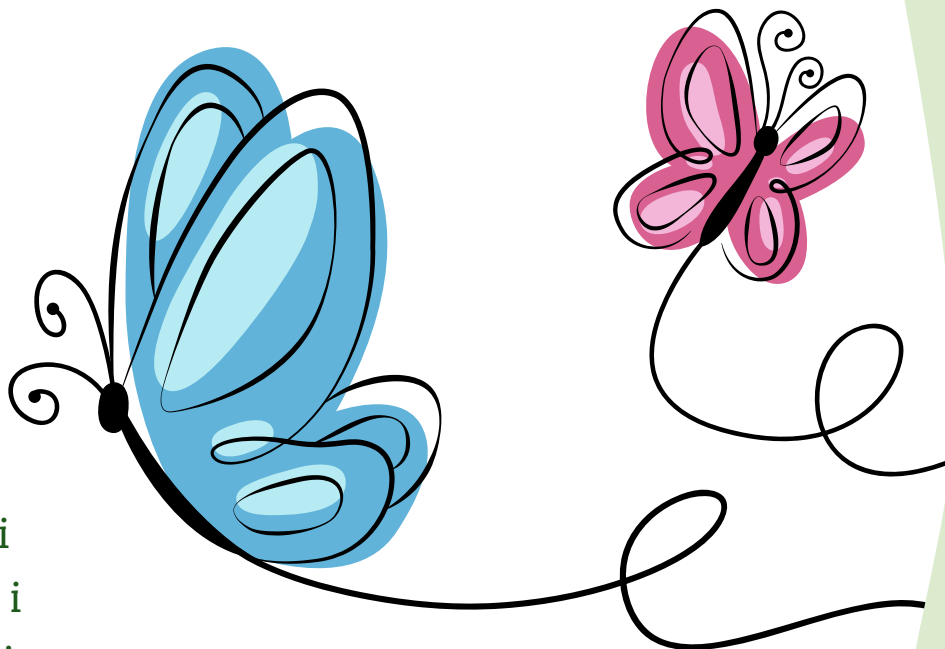
abuso di potere, quando si usa la propria autorità o ruolo, per offendere o per imporre azioni che possono mettere fortemente a disagio la persona;

abuso spirituale, quando ci si pone come portavoce di Dio, senza lasciare spazio alla soggettività dell'incontro personale dell'altro con il Signore;

abuso di coscienza, quando ci si sostituisce alla coscienza dell'altro imponendo le proprie idee o scelte.

L'abuso porta spesso con sé la richiesta, anche implicita, di mantenere il segreto e la negazione della gravità dei comportamenti e dei vissuti di paura, vergogna e svalutazione della propria persona. Prevenire e interrompere dinamiche di abuso e maltrattamento, dunque, non protegge solo un individuo, custodisce nel tempo un'intera comunità. Per questo diventa opportuno, qualora si verificano comportamenti inappropriati o inaccettabili che mettano a rischio il minore, rivolgersi al Centro di Ascolto del Servizio Tutela Minori per ricevere informazioni e/o effettuare eventuali segnalazioni.

distinzioni, e quindi si lavorerà solo inizialmente con i genitori per favorire l'ambientamento. È importante non cominciare direttamente dagli incontri dei gruppi dei bambini con i catechisti o educatori ma vivere un periodo di incontri conoscitivi con le famiglie, per favorire la reale conoscenza tra operatori e genitori e delle famiglie tra di loro. Fondamentale sarà non utilizzare una didattica differente o speciale ma costruire e progettare incontri, attività e proposte pensate in partenza per tutti. Questo è possibile utilizzando una metodologia inclusiva affinché tutti possano prendere parte all'attività allo stesso modo, senza strumenti differenziati, proponendo momenti esperienziali e laboratoriali finalizzati a canalizzare il contenuto. Così da far partecipare attivamente tutti e ognuno prenderà parte nella misura delle proprie possibilità.



Dai segnali di disagio... ai comportamenti inappropriati e inaccettabili

Esperienza di formazione vissuta
nella Parrocchia del SS. Redentore
(Ravenna, aprile-maggio 2024)



28/04/24 - ADOTTARE UN APPROCCIO CENTRATO SUL MINORE:
COGLIERNE I SEGNALI, SOSTENERNE LA CRESCITA.

Atteggiamenti da ricercare

1

Gestione del dubbio

2

Allenamento alla flessibilità e al pensiero riflessivo

3

Ascolto di me stesso

4

Sintonizzazione sui bisogni del bambino, della famiglia

5

Ricerca di un senso di sicurezza su cosa fare attraverso il confronto

Intervento di
Annalisa Marinoni

Quali comportamenti possiamo considerare inappropriati e/o inaccettabili all'interno della nostra comunità?



È inappropriato:

- essere svogliati;
- non mostrare interesse in quello che dicono e/o fanno i bambini;
- non essere preparati sulle attività da svolgere;
- non avere tatto, sensibilità, delicatezza con i bambini;
- non coinvolgere tutto lo staff/l'equipe prima di prendere una decisione;
- non avere pazienza;
- far sentire i bambini non all'altezza della situazione;
- fare domande nel gruppo che mettano in risalto differenze di opportunità;
- non rimanere neutrali ma prendere le parti in caso di conflitti familiari.



È inaccettabile:

- ▶ palesare proprie preferenze;
- ▶ dare il cattivo esempio (fumare, usare il telefono, dire parolacce, bestemmiare);
- ▶ essere aggressivi anche verbalmente sia con i bambini che con gli altri animatori/catechisti di fronte ai bambini;
- ▶ giocare con le emozioni;
- ▶ insistere nel ripetere un comportamento nei confronti di un bambino fino al punto di metterlo a disagio.



38

Buone prassi all'interno della comunità

Importanza del confronto nell'equipe degli operatori:



per capire le motivazioni dei comportamenti inappropriati;



per intervenire successivamente, sul minore spiegando/mediando l'accaduto;



per mettere al corrente, alla fine di ogni giornata di Grest/Campo/catechismo, il resto dello staff di tutto ciò che è successo per diventare più consapevoli ed evitare che capitino nuovamente comportamenti inappropriati.

Ricerca di un confronto e verifica in équipe

La parrocchia esprime il proprio mandato come comunità educante che accompagna la crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il confronto in équipe fra i diversi operatori pastorali e con il parroco può favorire l'organizzazione delle attività e la riflessione per porre maggiormente l'attenzione alle relazioni, al clima emotivo, agli atteggiamenti all'interno dei gruppi fra i pari.

I momenti di **verifica periodica** permettono di confrontarsi sulle esperienze vissute, sulle eventuali difficoltà e criticità e consentono una lettura più approfondita delle dinamiche osservate che può suscitare ulteriori domande.

Questo lavoro di riflessione e di rielaborazione tra operatori può essere finalizzato ad un più proficuo confronto con le famiglie (per individuare strategie comportamentali e/o strumenti comunicativi più efficaci), oppure può condurre alla richiesta di sostegno, approfondimento e formazione da indirizzare agli Uffici Pastorali e/o ad altre realtà diocesane.

BREVE BIBLIOGRAFIA

Francesca Airoidi (a cura di), **Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia**, Diocesi di Bergamo, Libreria Editrice Vaticana, 2020.

Chiara Griffini (a cura di), **Non è un'App. Promuovere un sistema permanente di tutela dei minori, nella Chiesa e nella società**, Fondazione Apostolicam Actuositatem, 2021.

Raffaella Sette, Simone Tuzza, **Promuovere ambienti educativi sicuri. Prevenire gli abusi nei contesti ecclesiali**, Fondazione Apostolicam Actuositatem, 2021.

Giuseppe Laiti, **Vivere la fragilità secondo la fede cristiana**, Esperienza e Teologia 22 (2006), p 105-118.

Papa Francesco, Benedetto XVI, **Non fate male a uno solo di questi piccoli. La voce di Pietro contro la pedofilia**, Cantagalli, 2019.

Giuseppe Morante, **D come diversità. Cinque sentieri per l'inclusione dei disabili in parrocchia**, Elledici, 2011.

P. Sartor, A. Ciucci, V. Donatello, **Buona Notizia Disabili**, EDB, 2013.

V. Donatello, **Nessuno escluso! I riferimenti alle persone con disabilità nel magistero e nella catechesi ecclesiale**, Editrice LAS, 2020.

V. Donatello, R. Giuseppetti, L. Lamanò, F. Pestelli, **Un cammino per tutti. Percorsi di inclusione per persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità**, EDB, 2014.

V. Donatello, **Una fede per tutti. Persone disabili nella comunità cristiana**, EDB, 2013.

U. Montisci, **Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti**, San Paolo Edizioni, 2023.

G. Zavalloni, **La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta**, EMI, 2015.

Diocesi di Roma, **Per una Iniziazione Cristiana Inclusiva**, 2024.

BREVE SITOGRAFIA

<https://tutelaminori.chiesacattolica.it/category/sussidi-formativi/>

<http://tutelaminori.diocesiravennacervia.it/w/>

www.ausl.bologna.it/eventi/archivio/

auslevent.2015-04-01.4239647263/files/Prevenire-e-curare-la-violenza-23.4.pdf

www.cremit.it/libro-crescere-onlife-leducazione-civica-digitale-progettata-da-74-insegnanti-autori-a-cura-di-pasta-e-rivoltella/

<https://lisolache.it/conoscere-la-violenza-sessuale/>

www.pepita.it/

<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/>

www.donorioneitalia.it/2019/04/rivista-spiritualita-e-qualita-di-vita-2/?cookie-state-change=1715853498787

<https://arasaac.org/>

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la parrocchia del SS. Redentore per la disponibilità a coinvolgersi in questa esperienza pilota di collaborazione tra due realtà diocesane.

Un grazie particolare al parroco don Alberto Brunelli, ad Andrea Fiammenghi e Federica Plazzi, ai catechisti, agli animatori e ai parrocchiani per la partecipazione e i preziosi contributi.



Il presente libretto è stato realizzato utilizzando criteri di accessibilità:

- Alta leggibilità con l'utilizzo del font TEST ME certificato per dislessia, di spessore uniforme, caratterizzato da tratti specifici che riducono al minimo gli effetti di confusione tra le lettere
- Grandezza testo adeguata alla lettura agevole
- Allineamento testo a sinistra
- Nessun a capo spezzando il testo e sillabando la parola
- Adeguato spazio interlinea, tra le lettere e le parole
- Alto contrasto tra testi e lo sfondo.

**In caso di segnalazioni o richiesta di informazioni
per comportamenti inappropriati**

CENTRO DI ASCOLTO

Responsabile: Maria Teresa Fabbri - Cell.: 3516106091

Lunedì dalle 9 alle 11

Giovedì dalle 15.30 alle 17.30

E-mail: tutelaminori.ascolto@diocesiravennacervia.it

**In caso di richiesta di informazioni
o sostegno per iniziative formative**

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Responsabile: Christian D'Angiò - Cell: 349 4065524

pastoraledisabili@diocesiravennacervia.it

